



settembre 2022 abbiamo parlato di

PIER PAOLO PASOLINI

Il riconoscimento di trovarsi davanti ad “uno dei più grandi intellettuali del novecento” è stato praticamente unanime così come la “difficoltà trovata nella lettura o nella visione delle sue opere”, per “la forma contorta di scrittura”.

Personaggio “poliedrico”, “contraddittorio”, “controverso”, “polemico”, “intellettuale inesauribile”. “Parlare, oggi, di Pasolini mette quasi in imbarazzo: sosteneva già il ‘genocidio culturale, sociale, umano e spirituale’”. “Figura importantissima per la sua scandalosità”, “con una sensibilità di genere particolare”, “che ha trascorso la vita a cercare di capire se stesso e la società”. Autore “consapevole delle proprie contraddizioni: denigrava l’omologazione ma si omologava per far arrivare i suoi messaggi attraverso la televisione, era uomo coltissimo che però vedeva la cultura come un limite”. “Contraddittorietà sicuramente determinata anche dal vissuto del fascismo e della guerra”. “Uomo dall’intelligenza fine e profonda “con uno stupefacente modo di annusare la vita e rielaborare profondamente le cose”. “Dotato di una capacità lucida e straordinaria di prevedere le cose, con uno sguardo fuori dal comune, dote che sicuramente è stata fonte di sofferenza”. “Persona colta e versatile che cercava di capire l’essenza delle persone, profondamente critico verso la modernità e sempre alla ricerca dell’innocenza primitiva”. “Un grande visionario che sosteneva che fossimo tutti in pericolo senza saperlo”. “Un artista che ha unito tante arti, scrittura, cinema, poesia, pittura, musica”. Intellettuale che ha avuto tantissimi oppositori, anche di spicco, come Eco e Maraini” e “la cui fama protratta nel tempo forse è stata dovuta al fatto che non si è letto o non si è capito”. “Scrittore con il quale non si riesce a far pace per aver messo le sue capacità sempre e solo al servizio delle cose brutte della vita”, ma, d’altra parte “si è in pieno neorealismo, e descrivere la realtà era necessario”.

Tante le opere lette e commentate dai partecipanti.

In *Lettere luterane* emerge soprattutto “l’indignazione per la mancanza di valori nei giovani, per il potere clericale e il consumismo” e “sarebbe di certo sbalordito nel vedere cosa sono diventati, ora, i valori e il consumismo”.

In *Scritti corsari* “profetizza sviluppi che nessuno aveva capito, arriva a conclusioni incredibili”.

Dal libro di Dacia Maraini *Caro Pier Paolo*, emerge “il volto più umano e nascosto dell’autore, il suo carattere controverso, l’omosessualità, i sensi di colpa, il complesso rapporto con la religione e il valore dell’innocenza del mondo contadino”.

Anche dalla lettura di *Pasolini*, il fumetto di Toffolo, si traggono “suggestioni sulla vita e la sua poetica”.

Teorema è stata una lettura stimolante, con la narrazione di un’intera famiglia “mentalmente e fisicamente attratta da un ospite che scardina completamente le loro vite”.

L’odore dell’India, di Pasolini è il resoconto emotivo del viaggio in India, con un titolo veramente indovinato, perché l’India ‘è odore’: odore buono di spezie e piante e odore cattivo di miseria e morte”; in questo scritto si scopre il “Pasolini poeta, politico e regista”.

Ragazzi di vita e *Una vita violenta*, “romanzi crudi sulla vita nelle borgate romane i cui personaggi finiscono quasi sempre male. “Anche la parte descrittiva è contaminata, è tutto squallore”. “Una lettura senza speranza”, “siamo di fronte ad un pessimismo patologico”, “un pessimismo generale che condiziona tutto, anche la natura che è sempre rinsecchita”.

“La scrittura in dialetto e l’italiano smozzicato rendono la lettura faticosa, i dialoghi non scorrono, tutta la

scrittura è difficile”, “un romanesco della delinquenza” che narra “pagine senza speranza, alla ricerca del peggio in ogni situazione”. Ma qualche lettore ha apprezzato “questo misto di scrittura italiano e romanesco nei dialoghi, questo esperimento letterario”, questo “uso del dialetto verace come vera anima del popolo”. *Volgar'eloquio* è “un libro che mette per iscritto un dibattito tra Pasolini, docenti e studenti, nel quale Pasolini parla dell'importanza del dialetto in quanto identità e peculiarità della cultura italiana”.

In *Comizi d'amore* con la tecnica dell'intervista a gente comune “cerca di capire la vita delle persone in un certo luogo con la passione dell'antropologo”.

Letti anche *I dialoghi* apparsi sul settimanale “Vie nuove” dal 1960 al 1965 e *Il padre selvaggio*.

I suoi film “spesso non sono stati capiti e apprezzati”, ma “Pasolini è stato un innovatore: per primo ha concepito la colonna sonora non come accompagnamento parallelo all'immagine”, “la musica ha concorso alla sua visione del film” e “poichè il linguaggio - televisivo - si è svuotato di senso, è il sonoro l'elemento che crea il sentimento”. Anche nei film “ha messo una cura particolare nei costumi e nella scelta dei luoghi, alla ricerca della vera essenza delle persone e dei posti”.

In conclusione, la Bi.Sca è stata molto contenta di aver dedicato una serata a Pier Paolo Pasolini...

